MÃ¬neche (4)

Descrizione

Narratorio 14

di **Ennio Abate**

E dintâ??a nâ??ata foto â?¦sul retro, lato destro, e stampato: *Cartolina postaleâ?¦a* metÃ su una linea verticale:

F
O
T
0
BAYER

MÃ¬neche stava â?? primo dei seduti da destra â?? in mezzo a sedici uomini. Sulla cartolina non câ??era data. NÃ© parole scritte. Poteva essere stata fatta prima che partisse militare? O dopo, quando era giÃ militare, durante un suo ritorno a Coperchia di Pellezzano. Quanti anni poteva avere? Diciotto? Venti? Di piÃ¹? E chi erano quei sedici? Dal Foglio matricolare, al momento dellâ??esame di leva, nel 1916, MÃ¬neche risultava di professione operaio. Potevano essere operai come lui o artigiani.

E quello al centro â?? il direttore, *o cape â??* di una azienda di un imprecisato settore. Forse si erano fatti fotografare in un giorno di festa. Tutti maschi, dunque. Nessuna donna. Vedi che sguardi seri, compressi, non sorridenti. Si mettevano cosÃ¬ seri soprattutto quando si facevano fotografare? Otto almeno con il fazzoletto nel taschino. E tutti con giacche, scure per lo piÃ¹, e camicie bianche e cravatte. Tranne quello seduto al centro, il piÃ¹ importante di tutti, pare.
SarÃ stato il fotografo a disporli su tre file. Due seduti su un terreno, che pare poco curato. Forse un cortile interno o un pezzo strada delimitata da un muro alto ricoperto di foglie? Di edera? Pare. Dietro i due, la fila dei cinque seduti. Simmetricamente due a sinistra e due a destra. Al centro sempre quello, l â??unico senza cravatta. Con la mano sinistra sul cappello appoggiato sulla sua coscia sinistra e con lâ??altra mano che trattiene dritto con pollice e indice il bastone da passeggio. Dietro tutti gli altri â?? dieci â?? in piedi. Quindi: 2+5+10= 17.
MÃ¬neche Ã¨ come nella foto coi commilitoni (**qui**). In mano, invece del fucile, ha il bastone da passeggio. Che allora si usava. Ma ce lâ??hanno solo in quattro. PerchÃ©? Segno di distinzione? Ã? soddisfatto di essere in mezzo a loro? Erano gente importanti con cui MÃ¬neche ci teneva a stare? Ma sono come assenti, *pensieruse.* E solo in tre hanno i pantaloni bianchi. Come mai?

SÃ¬, mo ve vene in mente a canzone: *Sciur padrun da li beli braghi bianchi.* Ma cÃ stamme ao Sud. Si e tre ca tenene e braghe bianche so signuri e cummannene, so sempe signuri ro Sudditalia. Nâ??ata cosa rispetto ao Norditalia. Questa era gente i cui padri erano vissuti sotto i Borboni.

E se scorressimo il gruppo volto per volto? Nessuna barba. Volti rasati. Alcuni coi baffetti. Uno coi mustacchi o i baffi arricciati allâ??insÃ¹. Ca a notte usavene pure lore creme e unguenti e piegabaffi pe fa bella figura â?? miche sule e femmene so fissate pa bellezza! PerÃ² nella foto tranquilli, impenetrabili, decisi. Di altri tempi. E se fossero militari?

Ma baste cu tutte ste domande, prufessÃ²! Me parite [sembrate] nu poco â??ncapunite [ostinato, stregato]. Che pensieri vi sono venuti guardando questa foto vecchia, ingiallite, forse del 1920, dove MÃ¬neche compare con adulti che neppure avete conosciuto da ragazzo. O saccie. Vâ??hanne fatte penzÃ quanne MÃ¬neche riceve: â??mittiteve cu chille ca stanne meglie e vuie!â?•. OiccÃ [Ecco] â?? vi siete detto â?? questi sono proprio quelli che per MÃ¬neche stavano meglio di lui e della sua famiglia. Nunnâ??Ã¨ gente ca porta a coppole. Nun fatichene a terre pe campÃ . Avete pensato a quando MÃ¬neche vi disse: â??A vacche se mangiaie e libreâ?•. Che, da ragazzo, lui la mattina, prima di andare alle elementari del paese, Coperchia, doveva svegliarsi piÃ¹ presto. Per dar da mangiare agli animali nella stalla. E che aveva odiato quelle fatiche che lo stancavano e lo distraevano dallo studio. E forse non sopportava neppure le altre famiglie contadine â?? â??chille che stanne peggioâ?• per MÃ¬neche.

I sedici della foto dovevano appartenere alla piccola borghesia di campagna, quella in cui MÃ¬neche fu contento di entrare, passando da contadino a operaio â?? per quanti anni poi? â?? e scegliendo poi la carriera militare.

Eh, sÃ¬! Cheste ca virite dintâ??a foto po esse piccola borghesia e paese. Lontana dalla vera borghesia cittadina. Virite na cosa. CÃ nisciune tene a barba o o pizzette, a allore facevene lâ??omme veramente â??mpurtante, ma sulamente e baffi o e baffetti.

Di Chiero foto cosÃ¬ â?? lui giovane in mezzo a gente importante, fosse pure di paese â?? mai ce ne furono. E neppure di lui con la famiglia o coi parenti. Nunnâ??ere tiempe. Erene nate nmiezzâ??a na guerra. In un paese di campagna. Lâ??abitudine di farsi foto non câ??era. Le macchine fotografiche

allora erano costose. E a chi di loro poteva venire voglia di farsi una foto, come faceva nelle famiglie dei signori? E poi con tutta la famiglia o assieme ad altri parenti? Non ci pensavano. Ogni famiglie viveva chiusa e separata dalle altre. Soltanto in occasione di matrimoni o feste di paese si riunivano e si mescolavano per qualche ora. Complimenti, salamelecchi. E sai quante invidie e pettegolezzi e malignitÃ venivano fuori durante e dopo quegli incontri! Chiero e Eggidie avevano solo una o due foto di quandâ??erano ragazzi.

Categoria

1. NARRATORIO

Tag

1. Ennio Abate

Data di creazione
15 Apr 2025
Autore
poliscritture